



# Equal Danger

*Leonardo Sciascia , Adrienne Foulke (Translator) , Carlin Romano (Introduction)*

Download now

Read Online ➞

# Equal Danger

*Leonardo Sciascia , Adrienne Foulke (Translator) , Carlin Romano (Introduction)*

**Equal Danger** Leonardo Sciascia , Adrienne Foulke (Translator) , Carlin Romano (Introduction)

District Attorney Varga is shot dead. Then Judge Sanza is killed. Then Judge Azar. Are these random murders, or part of a conspiracy? Inspector Rogas thinks he might know, but as soon as he makes progress he is transferred and encouraged to pin the crimes on the Left. And yet how committed are the cynical, fashionable, comfortable revolutionaries to revolution—or anything? Who is doing what to whom?

*Equal Danger* is set in an imaginary country, one that seems all too real. It is the most extreme—and gripping—depiction of the politics of paranoia by Leonardo Sciascia, master of the metaphysical detective novel.

## Equal Danger Details

Date : Published October 31st 2003 by NYRB Classics (first published 1971)

ISBN : 9781590170625

Author : Leonardo Sciascia , Adrienne Foulke (Translator) , Carlin Romano (Introduction)

Format : Paperback 119 pages

Genre : Cultural, Italy, Fiction, European Literature, Italian Literature, Mystery, Crime

 [Download Equal Danger ...pdf](#)

 [Read Online Equal Danger ...pdf](#)

**Download and Read Free Online Equal Danger Leonardo Sciascia , Adrienne Foulke (Translator) , Carlin Romano (Introduction)**

---

# From Reader Review Equal Danger for online ebook

## Pat says

Parodia. Si fa per dire.

In un paese sconosciuto (ma non troppo) muoiono assassinati alcuni giudici. L'ispettore Rogas, uomo di grande rettitudine, è incaricato di indagare. L'attenzione cade su un certo Cres, condannato ingiustamente per il tentato omicidio della moglie.

Ingiustamente.

Qualcuno l'ha processato, giudicato, recluso.

Ingiustamente.

Potrebbero essere stati proprio quei magistrati vittime della mano omicida. Questa la pista che segue Rogas. Tuttavia, dall'alto arriva il "suggerimento" di spostare l'attenzione verso un gruppo di neoanarchici evangelici.

*"- Eccellenza, mi pare che abbiamo abbandonato la pista giusta per seguirne una falsa. Dico per l'assassinio dei giudici.*

*Il ministro guardò Rogas con compatimento e diffidenza. Disse - Forse. Ma continuate a seguirla."*

Potere e corruzione. Potere e criminalità. Ecco il "contesto", l'intreccio, la tessitura, l'unione delle parti, il concatenarsi di ordini e di eventi.

In un Paese figlio del Potere corrotto e corruttore.

Un Paese guasto. Si fa per dire.

Si dice.

È.

P.S. Caro Leonardo, comprendo perché iniziasti divertendoti e proseguendo il divertimento si spense. Fossi qui oggi...

---

## marco\_izner says

["Un paese negato all'ironia, ma Rogas si divertiva ugualmente ad usarla"]

Quando si legge un libro di Leonardo Sciascia, inevitabilmente si finiscono col dire più o meno le stesse cose, a tessere le solite lodi; non è però colpa sua se ogni suo libro rappresenta un piccolo capolavoro, uno spaccato lucido e illuminante sull'Italia, spesso profetico in maniera quasi inquietante. Inoltre, non è importante solo cosa dice: ma come lo dice, a partire da una scrittura sempre sublime che ormai diamo per scontata. Il "come" è senz'altro tra le peculiarità del "Contesto", romanzo che, come recita anche il sottotitolo, si presenta come una parodia; dunque, un qualcosa che in questo caso smonta il genere e ci gioca, come accade in molta narrativa postmoderna.

Benché non m'interessi granché parlare del postmoderno italiano né tanto meno stabilire se lo scrittore siciliano ne facesse più o meno parte (probabile di sì), il sottotesto "giocoso" del racconto va comunque in quella direzione; quello che potrebbe però sembrare un divertimento dell'autore è in realtà molto di più: lo stesso Sciascia scrive nella nota al testo che ha cominciato a scrivere "Il contesto" divertendosi ma d'averlo concluso senza divertirsi più. Leggendo poi, senza stare ad addentrarsi nella trama, uno capisce anche il

perché: l'indagine dell'ispettore Rogas su un caso di alcuni magistrati fatti fuori uno dietro all'altro si fa sempre più complicata e lontana da una conclusione; e una volta trovata la chiave del tutto, il mistero si fa oltremodo fitto, andandosi però a infangare man mano che si ci avvicina alla fine.

È a questo punto che il lettore capisce che l'ambientazione immaginaria della storia non è che l'ennesimo, intelligente e spietato ritratto di Sciascia sull'Italia del suo tempo: e, verrebbe da dire, anche del nostro.

Le cose non sono cambiate poi più di tanto, ecco.

E la storia si ripete sempre due volte: prima come tragedia, poi come farsa, per dirla con il buon Karletto.

---

## **William2 says**

Leonardo Sciascia writes rereadable thrillers, loaded with action and existential angst. There is no one quite like him. In *Equal Danger* Detective Rogas is put on a case meant to solve the serial killings of a number of judges and district attorneys. Rogas very methodically tracks down his man. It's a simple operation but with its own peculiar logic. He stakes out the man's house, but his plainclothesmen promptly "lose" the suspect. Rogas speculates that his man, Cres, simply walked away from the house without any knowledge of the stakeout. In other words, Rogas has been countermanded by higher ups who for political reasons wish to pin the crimes on others.

When a fifth man is killed, another DA, Rogas's boss takes him off of the case entirely and assigns him to the Political Section. It is after all 1971 in a state very much like Italy. This is a time of dime-a-dozen revolutionaries, the Red Brigades (*Brigate Rosse*) terrorist faction most famous for the assassination of former Christian Democrat Prime Minister Aldo Moro, etc.

Detective Rogas is told by his new boss in the Political Section to be somewhere for certain undeclared purposes. He realizes he's been double-crossed when he walks right into a cosy evening gathering of the same revolutionaries he has been told to investigate in the Political Section and their friends, various high-level government ministers. Thus we see the obstacles Rogas is facing. They are systemic. How can one arm of the government be investigating the very people who are friends and acquaintances of high-level ministers? Meanwhile Cres is at large and the murders go on. This is very Sciascia. To take one police problem and to study it until a far larger problem is exposed. The writing is hyper compressed and the story tics by in 119 pages.

There's an almost Nabokovian high style that Sciascia employs that I've never come across in his work before. (I don't think this is a peculiarity of the translation, it's too consistent to be so, though I yield to native Italian speakers on the matter.) Sciascia seems to me a writer of tremendous tonal range, and here he is applying these skills to what on the surface appears to be a rather formulaic detective yarn. It isn't, of course.

My favorite passage comes in the last third of the book. Detective Rogas decides to visit the head of the State Supreme Court, President Riches, whom he believes is or will soon be a target of Cres. Sitting before Riches he expounds upon his theory of Cres's revenge. Cres, Rogas believes, was the victim of judicial error. He was convicted and served five years for an attempted murder of his wife that was staged by her. President Riches will simply not hear it. What follows is his fascinating disquisition on the infallibility of the judiciary. Citing Voltaire's essay "Treatise on Tolerance: On the Occasion of the Death of Jean Calas," President Riches comes up with an argument that must be read (and reread) to be believed. His model is the Catholic Church's doctrine of papal infallibility!

Extremely recommended.

---

## Vderevlean says

Un roman care mi-a plăcut mai mult decât precedentul citit de la același autor. Sciascia e celebru pentru faptul că e printre primii care introduce subiectul mafiei în literatură și îi maschează romanele sub forma unor romane polițiste de anchetă, scopul fiind unul de critică socială și politică.

Aici avem de-a face cu ancheta poliției în încercarea de a descoperi cine ucide pe bandă rulantă magistrați și pentru a descoperi fapta în anchetă e implicat unul dintre cei mai buni polițiști. Ițele anchetei sunt complicate, complotul pare să fie unul politic de rang înalt, așa că nimic nu se rezolvă și totul se termină prost.

---

## Dagio\_maya says

*“Perché il sistema consente di arrivare al potere col disprezzo; ma è l'iniquità, l'esercizio dell'iniquità, che lo legittima.”*

★★★ ½

Come un segugio l'ispettore Rogas indaga sull'omicidio di alcuni magistrati.

Segue tracce, cerca indizi e intanto gli omicidi prendono una piega seriale che mira a sterminare ogni procuratore della Repubblica che si trovi nei paraggi.

Follia? Vendetta? Oppure si tratta di un preciso progetto politico.

Quest'ultima ipotesi è accreditata in prefettura dove si attribuiscono i fatti ai nascenti gruppi antagonisti.

Anarchici, insurrezionalisti e chiunque esprima pensieri che mirano a scardinare lo Stato.

Rogas è un uomo colto con una forte autonomia di pensiero che gli impedisce di farsi trascinare dalle tesi che i suoi superiori impongono. Dare credito al proprio istinto, ignorare ciò che gli viene suggerito ha però delle conseguenze...

Si potrebbe sinteticamente dire che qui c'è una trama sottile condotta con spessore.

Sciascia è un erudito che sfoggia citazioni rigirandosi tra le mani il suo sapere come fosse una fine esibizione di magia.

Il contesto è pura circostanza in cui accadono degli eventi. E' una caricatura che permette di fare riflessioni universali. Si parla dell'Uomo qui; del bene e del male che non hanno nazione.

La parodia –come è giusto che sia- esagera ed enfatizza le parole dando una sfumatura quasi inverosimile così che la lettura può essere poco coinvolgente se non addirittura ostica.

Si costruiscono dialoghi in cui si cita, ad esempio, “la scommessa” di Pascal oppure Borges e le sue riflessioni sull'esistenza di Dio.

E' un susseguirsi di domande di valore universale: cos'è il potere? E la giustizia?

Uno Sciascia che non travolge come altrove.

Stuzzica il pensiero, però. E non è poco...

*”Intorno a questo caso, mi si delineò la storia di un uomo che va ammazzando giudici e di un poliziotto che, ad un certo punto, diventa il suo alter ego. Un divertimento. Ma mi andò per altro verso: ché ad un certo punto la storia cominciò a muoversi in un paese del tutto immaginario; un paese dove non avevano più corso le idee, dove i principi - ancora proclamati e conclamati - venivano quotidianamente irrisi, dove le*

*ideologie si riducevano in politica a pure denominazioni nel giuoco delle parti che il potere si assegnava, dove soltanto il potere per il potere contava. Un paese immaginario, ripeto. E si può anche pensare all'Italia, si può anche pensare alla Sicilia; ma nel senso del mio amico Guttuso quando dice: «anche se dipingo una mela, c'è la Sicilia». La luce. Il colore. E il verme che da dentro se la mangia? Ecco, il verme, in questa mia parodia, è tutto d'immaginazione.»*

[ intervista Leonardo Sciascia da “Assonanze La palma va a nord di Leonardo Sciascia, a cura di Valter Vecellio, Edizioni Quaderni Radicali, 1981”.]

---

## **Chiara Pagliochini says**

*« Eccellenza, mi pare che abbiamo abbandonato la pista giusta per seguirne una falsa. Dico per l'assassinio dei giudici ».*

*Il ministro guardò Rogas con compatimento e diffidenza. Disse « Forse. Ma continuate a seguirla ».*

Così, signor Sciascia, ci conosciamo. Ho tanto sentito parlare di lei, ma non avevo mai letto qualcosa di suo. E questo piccolo testo... è un gioiello, una perla rara. Mi dispiace soltanto non abbia scritto qualcosa di più. È interessante, Leonardo – posso chiamarti Leonardo? – il modo in cui raccogli gli ingranaggi del giallo e li torci fino a farli estranei. Ci sono questi ammazzamenti di giudici, un ispettore... E il colpevole lo scopriamo già a pagina 30. Ma poi la realtà si incastra nel crimine, la realtà criminosa per cui quel crimine è un incidente necessario. L'ispettore ha già scoperto il colpevole? Più veloce di un Poirot, più efficiente di uno Sherlock! Benissimo, ma adesso basta giocare: ci sono altri colpevoli da perseguire, nemici dello Stato su cui possiamo e dobbiamo scaricare fardelli di responsabilità, perché in un paese come il nostro verità e giustizia sono solo etichette da appiccicare a piacimento.

E c'è di più. Individuare un colpevole, il colpevole non è affatto importante. E qui la signora Christie avrebbe un mancamento. Non è importante, perché siamo tutti colpevoli. Nella società di massa non c'è un solo individuo che sia innocente. Anzi, nella società di massa non c'è un solo individuo: la massa è un unico corpo criminale. Per aver ragione della massa criminale, c'è bisogno di uno stato criminale. Uno stato che si auto-conservi attraverso il disprezzo e l'esercizio dell'iniquità, che colpisca nel mucchio, che spari sull'innocente ed elevi il boia al solo scopo di istillare nella massa il senso dell'insensatezza della giustizia e il necessario timore della stessa.

Di fronte alla perversione dell'amministrazione della giustizia, all'ispettore – uomo libero, servente della verità – non resta che adeguarsi al meccanismo. O morire. Ecco che tu scrivi, in un memorabile passaggio, *« Dentro il problema di una serie di crimini che per ufficio, per professione, si sentiva tenuto a risolvere, ad assicurarne l'autore alla legge se non alla giustizia, un altro ne era insorto, sommamente criminale nella specie, come crimine contemplato nei principi fondamentali dello Stato, ma da risolvere al di fuori del suo ufficio, contro il suo ufficio. In pratica, si trattava di difendere lo Stato contro coloro che lo rappresentavano, che lo detenevano. Lo Stato detenuto. E bisognava liberarlo. Ma era in detenzione anche lui: non poteva che tentare di aprire una crepa nel muro ».*

Leonardo, tu questo lo pubblicavi nel 1971 – e certo l'avevi scritto prima. L'avevi scritto, forse, gli stessi giorni della strage di piazza Fontana. Tre anni prima della strage di piazza della Loggia. Tre anni prima della strage dell'Italicus. Quattro anni prima dell'omicidio Pasolini. Sette anni prima del rapimento Moro. Nove anni prima della strage della stazione di Bologna. E potrei continuare. E potrei allargare il quadro. Potrei estendere la pestilenza della detenzione a tutto il mondo come oggi lo conosciamo. Un mondo che risponde perfettamente alla logica di un titolo pirandelliano, *Così è, se vi pare*, e che non risponde a nessun'altra logica.

---

## Daniel Polansky says

An upright inspector investigates a murder in a fictionalized country, in the course of which he's forced to confront the omnipresent corruption of his and, let's be blunt, human society. Somewhere between Hammet and Kafka, this is Sciascia at his purest, an articulate expression of anguish at the state of post-war Italy, human weakness and insensitivity, wrapped in a reasonably compelling noir package. Pretty excellent, worth your time.

---

## Chequers says

Mi dispiace solo non averlo letto quando era appena uscito, quando le collusioni e gli intrighi erano ancora solo sospettate e non provate (e tanti persone ancora non erano state assassinate). Devo dire che in alcuni punti mi sono "persa", ma questo non mi e' pesato affatto, sono tornata indietro ed ho ripreso il filo: il linguaggio e' perfetto , scarno, essenziale, efficace. Assolutamente da consigliare.

---

## Tony says

This is not, as they say, your father's *noir*.

Oh, there are murders. Plenty. And cold-blooded, too. And there's an Inspector, Rogas, who's out to solve the crimes.

But the storyline turns political, as Rogas finds constant roadblocks. And it turns philosophical, too. "Have you ever thought about the problem of passing judgment on a man?" a judge, and potential next victim asks at one point.

I liked that two murders occurred in an art gallery, the bodies found under specific paintings. I liked that a fugitive left The Brothers Karamazov on his bed when he fled, perhaps a clue? I liked that in an obligatory stakeout Rogas pulls out a newspaper and turns to the literary supplement with "a piece about a translation of a Moravia novel, a Solzhenitsyn short story, essays by Lévi-Strauss, Sartre, Lukács." I liked dialogue like this:

*"There is nothing evangelical, of course about resorting to violence--slugging it out, as we policemen say. However, one doesn't know how priests and ex-priests read the Bible, when they read it. And then there's 'I came not to send peace, but the sword.'"*

*"Who says that?"*

*"Christ said it."*

*"Right. there is some talk about a sword. Still I would never have thought that Christ--"*

*"It could be a metaphor. The sword, I mean."*

*"But a .38-caliber gun isn't. And that's what we're dealing with. . . ."*

I liked this so much I ordered a few more books by the author when I was merely halfway through.

---

## **Jacob says**

Someone (or someones?) is assassinating judges throughout the country, but Inspector Rogas can't seem to find out who--and his superiors aren't all that keen to let him find out. It's another mystery (or just a crime novel without a solution) from Leonardo Sciascia, just as short as *The Day of the Owl* but more confusing--like *Owl*, it benefits from being read in one or two sittings (it's only 119 pages), but, again, I stretched it out over a whole week. Definitely something to reread, if I don't get distracted by Sciascia's other books first.

---

## **Wu Shih says**

Sciascia lo chiama "una parodia", come intendesse giocare, ma da grande uomo di cultura quale è, usa l'ironia per avvicinarsi alla realtà più che per allontanarsene (Ironia, definizione: alterazione spesso paradossale, allo scopo di sottolineare la realtà di un fatto mediante l'apparente dissimulazione della sua vera natura o entità).

In questo paese sconosciuto, ma indetificabile con la Sicilia e l'Italia intera, si scatena un balletto poliziaro e giudiziario in seguito alle ripetute uccisioni di uomini di Stato. Ecco allora aprirsi l'abisso dell'incompetenza, del pressapochismo, delle ragioni di stato, della corruzione, delle ideologie accecanti, che purtroppo rispecchiano più o meno bene la stagione politica di quegli anni, attraversata da stragi e uccisioni eccellenti e poi finita in tangentopoli.

Non si salva nessuno: né gli ambigui e intelligenti uomini del governo, gli spaventati uomini dell'opposizione (puro stile PCI: non pronti a fare la rivoluzione), la polizia incapace o succube, i giudici forcaioli (basta un precedente per essere segnato a vita). Manca la popolazione tutta: il grande assente, persa nell'inazione e passiva accettazione, sparita in un silenzio assordante.

La storia poliziottesca è ben tessuta e piacevole alla lettura, complice lo stile erudito ma scorrevole dell'autore, che ci accompagna piacevolmente fra giravolte e colpi di scena fino alla fine.

Quella fine che vuole essere ambigua. Rogas è stato ucciso in nome della ragione di Stato, per non scoprire altarini che devono rimanere nascosti? Probabile.

Rogas ha ucciso il ministro dell'opposizione con la vana illusione di scatenare una rivoluzione che l'opposizione stessa scopre di non volere? Meno probabile, ma affascinante.

---

## **Ralph says**

*Equal Danger* is a short book that is long on ideas. The author keeps his writing lean and loaded with thought-provoking discussion and context.

The plot focuses on a Police Inspector investigating the deaths of an (ever-growing) number of Legal Officials (Judges mostly) in an unnamed country. During the investigation, Inspector Rogas' leads force him



to wade into the political area at both the top levels of the government, and the top levels of the revolutionary groups. As a Detective who simply follows the facts, he is ensnared in the politics that truly control things. The murders in the book come fast, and are given minimal factual attention, alerting the reader that more than traditional crimes are in play here.

While this plotline may sound familiar, this book exceeds virtually every other crime tale I've read in its adherence to the ever-changing political caste system that pervades any bureaucracy. In typical crime novels, the protagonist usually is given special privilege, special backing and special dispensation to rise above his station. Sciascia offers no such help here.

Beyond the criminal investigation plotline, and what really separates this book from other crime dramas, are the free-flowing ideas, references and discussions on society, justice, politics and government. The ending turns things upside down, but could it have been any different and be honest to the points raised in the book? Highly recommended.

---

## Ettore1207 says

Uscito nel 1971, predice con tempismo sorprendente i crimini imminenti delle Brigate Rosse e di altre formazioni di estrema sinistra e destra che, fra l'altro, per età anagrafica io ho vissuto "in tempo reale". Nonostante la localizzazione geografica sia imprecisata, come afferma Sciascia stesso nella postfazione, è evidente che i fatti narrati si riferiscono all'Italia e, forse, alla sua Sicilia. La tesi di base è semplice: il primo obiettivo di chi detiene il potere (o è suo amico, palese o segreto) è quello di consolidare la propria supremazia facendo ricorso ad ogni mezzo. Ammazzatine comprese, con colpi alla nuca o altro. Partiti di governo e di opposizione, gruppi extraparlamentari, magistratura, e in genere tutti i poteri partecipano più o meno occultamente al funzionamento di quest'ingranaggio. Si aggiunga la connivenza, l'incuria e l'incapacità (*la polizia locale aveva arrestato una diecina di persone che non c'entravano per niente e si agitava a sorteggiare tra queste il colpevole*). Infatti, contribuirono all'insabbiamento o alla distorsione della verità non solo malavitosi ma anche "servitori dello stato" del potere esecutivo, legislativo e giudiziario.

Sciascia ha voluto che nella narrazione non tutto sia comprensibile ed esplicito, proprio come, in realtà, non tutto lo fu allora, né lo è ancora oggi. L'ispettore Rogas (alter ego di Sciascia?) possiede principi morali in un paese dove questa è dote rara e si batte e dibatte in un mondo dove l'opportunismo ed il pragmatismo invariabilmente sopprimono valori e ideali. Le qualità che fanno di lui un eccellente investigatore sono le stesse che lo mettono in attrito con i suoi superiori, i quali gli impongono norme di comportamento volte all'autotutela del sistema: *Che ogni ombra che potesse offuscare la tersa reputazione del defunto Varga venisse da Rogas valutata nel discredito che ingiustamente sarebbe caduto sull'intero corpo giudiziario: e dunque con ogni cautela, nonché scongiurata al primo manifestarsi, rimossa nel caso irresistibilmente insorgesse.*

Notevole l'incontro di Rogas con il presidente della Corte Suprema che, in un dialogo degno di Dostoevskij, ridicolizza il vecchio concetto di colpevolezza di Rogas e tratteggia la sua personale, bizzarra idea di giustizia. *"L'errore giudiziario non esiste". "...la sola forma possibile di giustizia, di amministrazione della giustizia, potrebbe essere, e sarà, quella che nella guerra militare si chiama decimazione. Il singolo risponde dell'umanità. E l'umanità risponde del singolo".* E anche il colloquio con il Ministro: *Eccellenza, mi pare che abbiamo abbandonato la pista giusta per seguirne una falsa. Dico per l'assassinio dei giudici. Il ministro guardò Rogas con compatimento e diffidenza. Disse - Forse. Ma continuate a seguirla.*

Rogas difende lo Stato da coloro che lo rappresentano. Compito impari, sarebbe meglio adeguarsi. O morire. Un libro sofferto, asciutto, denso, breve e appassionante.

---

## **Eric\_W says**

This was recommended by a Goodreads friend. (Thanks.) I've been hooked on foreign police procedurals for a while now, Mankell, Leon, Larsson, Turston, Eriksson and some other unspellables from Norway and Sweden. I guess what I really like about them is the sense of grayness and dark. There's a gloom, a sense of constant struggle, particularly in the Italian police procedurals, of labyrinthine bureaucracy, the little guy seeking small truths amidst a gigantic, corrupt society. British PP's are civilized, while American PP's (except for the funny ones) have a cauldron of violence just lurking beneath the surface. Enough generalizations.

Equal Danger is representative of the Italian gloom but it's a fable about power that supersedes national boundaries. Rogas, a police detective, in an unidentified country, but clearly patterned on Sicily in the 70's?, has been assigned, against his better judgment, to investigate the serial killing of judges and prosecuting attorneys. His approach is extremely methodical. Rogas, seems to operate almost independently of his chain of command, and outside the corruption of the system.

Rogas is the man of principles, the man without opinions; it's the only way he can stay with his job. His investigation leads him to the top levels of government. He is told to "sort of" drop the case. His boss says in a classic display of bureaucratese, "But right track or wrong, stay on it, stay on it." Rogas is supremely confident, but as the author says, "one can be cleverer than another, not cleverer than all others". The ending came as a shock.

The author, in a note at the end of the book, calls it a fable which he didn't submit to his publisher for two years. His explanation? "I began to write it with amusement, and as I was finishing it, I was no longer amused. " Neither is the reader. You'll also learn about Black Rice.

---

## **Sam says**

I should probably qualify this review by saying that I'm a sucker for detective novels that are secretly big honking metaphors for the human condition, so if you're not into that sort of thing Sciascia might not be for you. But if you are, I can guarantee that you will like this book. Set in a fantasy country suspiciously reminiscent of Sicily, it concerns a police investigator trying to catch a murderer who is assassinating judges, only to have his own investigation derailed by corrupt officials. It starts out quick and satirical, wets its feet in some philosophical discussion, and then ends on the perfect cynical note. Fair warning: you need to follow along pretty closely to understand exactly what happened at the end, and even if you do, there's still some muddiness. This particular edition has an introduction by Carlin Romano, the Inquirer book critic, and it's a great addition, explaining Sciascia's relationship to Sicilian politics and the Mafia.

---